

PROPOSTA DI FINANZIAMENTO

Roma, 17 aprile 2018

1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'INTERVENTO

AID:	011547/01/2
Titolo in italiano:	Iniziativa di Emergenza in supporto agli sfollati ambientali e alle comunità ospitanti per rafforzare la resilienza nelle regioni Oromia e Somali in Etiopia
Titolo in inglese:	Emergency Initiative Supporting Environmental Displaced Persons and Host Communities to Strengthen Resilience in Oromia and Somali Regions in Ethiopia
Importo totale:	2.000.000 Euro
Paese beneficiario:	Etiopia
Ente esecutore:	AICS Addis Abeba
Canale:	☒ Bilaterale ☐ Multilaterale
Tipo di aiuto / Type of aid	CO1 - Project-type interventions
Breve descrizione in inglese:	This initiative will focus on strengthening the capacity of internally Displaced People and hosting communities in the Oromia and Somali regions of Ethiopia to respond to environmental change and resilience in the areas most affected by climate shocks, droughts and floods.
Durata:	24 mesi
Grado di slegamento:	☐ Legato importo € ____ ☒ Slegato importo € 2.000.000,00 ☐ Parzialmente slegato importo € ____
Settori OCSE DAC:	700 Humanitarian Aid 100% - 72010 Material Relief Assistance & Services: 50% - 72050 Relief co-ordination; protection and support services: 50%
Sustainable Development Goals:	Obiettivo e Target Prioritario: Altri eventuali obiettivi e target secondari:
Policy Objectives (Tema) OCSE DAC:	Gender Equality Policy Marker (Significant); Aid to environment (Significant); Participatory Development/ Good Governance (n.t.); Trade development marker (n.t.);
Rio Markers:	Biodiversity (NT); Climate change (Significant); Desertification (Significant); Adaptation (Significant);
Markers socio-sanitari:	Disabilità (1); Maternità (1);
Free-standing Technical Co-operation (FTC)	SI/ NO Se SI: Importo in € ____

2. ORIGINE E GIUSTIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

L'Etiopia, paese con circa 100 milioni di abitanti situato nel Corno d'Africa, - possiede buone potenzialità di crescita e di sviluppo pur convivendo con frequenti crisi umanitarie. Tra le cause principali alla base di tali crisi, vi è la frequenza ciclica dei fenomeni di siccità alternati ad inondazioni che esasperano le capacità di risposta e sopravvivenza delle comunità agro-pastorali nel Paese. Ad aggiungersi ai fenomeni ambientali, e in qualche misura causati o esasperati da questi, conflitti interni, sicurezza ed instabilità politica rimangono fattori di primo rilievo da prendere in considerazione nell'affrontare le dinamiche umanitarie del Paese e della regione intera.

Il combinato disposto di siccità e cambiamenti ambientali, dei conflitti e della insicurezza interna ed esterna, dei consistenti flussi migratori e la conseguente questione dell'accoglienza dei rifugiati, sono le tematiche da prendere in considerazione nella formulazione di strategie di intervento.

Nel Corno d'Africa, alla fine di dicembre 2017 si registravano oltre 4 milioni di sfollati interni¹, sia a causa della siccità che in esito a scontri regionali. Inoltre, l'insicurezza alimentare nella regione è cresciuta nell'ultimo anno del 36%. Alla fine dell'anno 2017, nel Corno d'Africa si registravano 14.6 milioni di persone in situazione di insicurezza alimentare². L'insicurezza alimentare, secondo le previsioni di OCHA, persisterà specialmente tra gli sfollati interni, con tutte le conseguenze che la situazione sopra descritta può provocare nella gestione delle risorse disponibili, già scarse, e le eventuali ricadute sulla convivenza pacifica.

Il 9 marzo u.s. è stato reso pubblico l'*Humanitarian and Disaster Resilience Plan (HDRP)*, il primo piano strategico Etiope sulle emergenze umanitarie elaborato congiuntamente dal Governo etiope e dai Partner Umanitari, in cui vengono identificati i bisogni umanitari del Paese per il 2018. Nel documento emerge chiaramente la necessità di rispondere alle crisi umanitarie più ricorrenti del paese, ormai diventate croniche, in maniera più strutturata, migliorando l'analisi, la pianificazione, le modalità di finanziamento e quelle operative, con l'obiettivo primario di ridurre significativamente i bisogni immediati e quelli futuri. In un'ottica di continua integrazione tra emergenza e sviluppo, gli attori umanitari e di sviluppo si sono uniti sotto la guida della National Disaster Risk Management Commission del Governo etiope per l'elaborazione del piano. Nel documento si legge che 7.88 milioni di persone in Etiopia necessitano di aiuto umanitario connesso all'insicurezza alimentare, mentre 8.49 milioni necessitano di sostegno connesso ad altri fattori. Le *key issues* individuate nel documento, su cui è necessario intervenire in maniera più urgente e sostanziale sono:

- l'insicurezza alimentare e la malnutrizione, aggravate dal fenomeno della Nina – gli sfollati interni a seguito dei conflitti – il rischio di esplosione di epidemie dovute alla perdurante siccità – l'insicurezza alimentare negli altipiani – la tutela dei più vulnerabili colpiti dai conflitti e dai fenomeni ambientali avversi³.

Relativamente ai fenomeni ambientali, è evidente che in Etiopia la siccità è sempre più ricorrente ed endemica, e che gli effetti del cambiamento climatico, hanno aggravato ed esasperato la situazione delle comunità agro-pastorali già vulnerabili specialmente nelle regioni Oromia e Somali.

Inoltre, le previsioni sulle capacità delle piogge attese per l'anno a venire e il persistente fenomeno denominato 'La Nina' determineranno l'aggravarsi dei movimenti interni e potrebbero accentuare gli scontri dovuti alla condivisione delle poche risorse disponibili. Nelle due regioni si contano un totale di 1.7M di sfollati interni, che per volontà del Governo Etiopico vengono suddivisi nelle categorie di sfollati ambientali (700mila) o del conflitto (Somali- Oromia, 1 Milione). Gli spostamenti interni, ad ogni modo, rimangono non facilmente tracciabili e spesso le cause che hanno indotto i gruppi a spostarsi sono miste e difficilmente appartengono ad una sola categoria. Inoltre, gli stessi spostamenti sono nella maggior parte dei casi rimasti all'interno delle zone colpite dalla siccità: la perdita del bestiame e dei mezzi di sussistenza ha prodotto una totale dipendenza di queste comunità dall'aiuto governativo e internazionale. Le comunità originarie delle zone inoltre, hanno subito un aggravarsi della situazione proprio a causa dell'arrivo di ingenti gruppi di sfollati con i quali si sono trovati a condividere le già scarse risorse, creando ulteriori tensioni.

Negli ultimi sei mesi, tutti gli incontri di coordinamento tra donatori hanno ribadito la necessità di dare maggiore attenzione, sia da parte del Governo che della comunità internazionale, al tema degli sfollati interni, anche per consentire ai vari attori, ONG in primis, di poter rispondere in maniera adeguata e puntuale. In particolare, risulta fondamentale dare adeguata importanza alla tematica della protezione degli sfollati e della loro interazione e inclusione sociale con le comunità ospitanti, tramite un dialogo costruttivo tra il governo e tutte le parti coinvolte.

¹ 2.1M di sfollati del conflitto in Somalia; 1 milione del conflitto regionale tra Somali Region e Oromia in Etiopia, e 700mila dovuti alla siccità in Etiopia. IOM DTM – Displacement tracking Matrix, round 8

² Horn of Africa Humanitarian outlook, January-June 2018

³ *Humanitarian and Disaster Resilience Plan (HDRP)*, Joint Government and Humanitarian Partner's Document, 2018

Nonostante l'Etiopia sia in prima linea a livello globale sulla tematica perché firmataria della *Kampala Convention on Internal Displacement* nel 2009 - fondamento di impegni importanti quali la *Durable Solution Strategy for the Somali Region* dell'ottobre 2017 - la questione degli sfollati interni rimane molto sensibile nel Paese. Il coinvolgimento e l'attenzione dei donatori è quindi in forte di crescita, a fronte però di risorse finanziarie limitate in quanto si devono affrontare già altre problematiche nel paese (rifugiati dai paesi limitrofi, etc.).

Nello specifico poi, da più parti si sottolinea la necessità di bilanciare il supporto ai "*Conflict IDPs*" con un costante aiuto anche ai "*Drought IDPs*", ovvero gli sfollati interni per cause legate ai fenomeni ambientali, che rischiano di passare in secondo piano, anche a causa della loro dislocazione in un'area geografica enorme, con notevoli difficoltà nel raggiungerli e identificarli. A ciò va aggiunto il fatto che non tutti gli sfollati ambientali interni si trovano ad affrontare le stesse problematiche, che vanno dall'accesso alle risorse di base per la sopravvivenza in alcune aree (acqua, cibo etc.), alla mancanza di prospettive future e di medio-lungo termine in altre; le priorità e le strategie di intervento vanno quindi strutturate in modo diverso a seconda della situazione in loco, e delle *skills* e *copying mechanisms* dei soggetti sfollati.

La presente proposta di finanziamento rientra nell'ambito della programmazione degli interventi 2018 per l'Etiopia sottoposta all'approvazione dell'On. Ministro con messaggio MAECI n. 29800 del 16.02.2018 e intende concentrarsi in particolare sulla componente degli sfollati ambientali, con un approccio multisettoriale e di medio-periodo, nelle regioni Oromia e Somali.

2. INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Uno degli obiettivi del Programma è quello di garantire un reale ed efficace coordinamento con altre iniziative della Cooperazione Italiana; saranno pertanto adottate azioni integrate con le iniziative già in corso con finanziamenti AICS.

L'Etiopia, considerato paese prioritario da parte della Cooperazione Italiana, ha ricevuto il sostegno Italiano fin dalle origini di questa crisi umanitaria, attraverso il finanziamento di interventi di emergenza sia sul canale multilaterale che bilaterale.

Relativamente al canale multilaterale, nel 2015 e 2016 sono stati sostenuti i progetti della FAO, per un importo complessivo di 650 mila euro, finalizzati al ripristino delle attività produttive ed agricole attraverso la fornitura di attrezzature e servizi, al miglioramento della sicurezza alimentare delle popolazioni e delle capacità di resilienza. Inoltre, è stato erogato un contributo di 500 mila euro al PAM per coprire il fabbisogno alimentare dei gruppi più vulnerabili attraverso la predisposizione di stock di emergenza alimentare e la realizzazione di strutture di prevenzione e risposta ai disastri naturali per supportare le capacità di resilienza.

Nel settore WASH, la Cooperazione Italiana ha finanziato un'iniziativa multilaterale realizzata da UNICEF, denominata "*Approvvigionamento idrico sostenibile per la mitigazione degli effetti della siccità in Etiopia (AID 10784)*" per rendere disponibili fonti sostenibili di acqua sicura per circa 15.000 persone che vivono in zone colpite dalla siccità nelle Regioni Somali e Afar (2MEUR). Il progetto prevede la realizzazione di 5 pozzi, la costruzione di sistemi di approvvigionamento idrico in grado di essere adattati alle esigenze e alle risorse idriche disponibili, nonché il trasferimento della competenza delle fonti idriche alle comunità locali e la formazione per la gestione delle stesse.

Il programma di emergenza oggetto della presente proposta, per quanto focalizzato sugli sfollati interni e sulle comunità ospitanti, è da considerarsi in linea con altre due iniziative in corso focalizzate sulla resilienza, finanziate sul canale bilaterale e realizzate attraverso OSC:

- "*Iniziativa di emergenza per la mitigazione degli effetti della siccità in Etiopia (AID 10783)*" programma che si trova nella fase finale delle sue attività, ha l'obiettivo di aumentare l'accesso ai servizi sanitari di base migliorando le condizioni igienico-sanitarie delle comunità selezionate e favorire il ripristino delle attività agropastorali, preservando il capitale esistente e garantendo la realizzazione delle condizioni necessarie alla ripresa nelle regioni Afar, Somali e zone limitrofe;
- "*Iniziativa di emergenza in risposta all'emergenza umanitaria causata dal fenomeno climatico el Nino (AID 11212)*", il cui bando per OSC è stato pubblicato in data 28.02.2018 con scadenza prevista il 18.4.2018 e che intende rafforzare i risultati raggiunti dal primo programma ed agire sul rafforzamento della resilienza delle comunità più colpite da fenomeni climatici avversi. Il programma si svilupperà operando nella convinzione che i fenomeni di siccità e inondazioni debbano essere gestiti come fenomeni endemici e ricorrenti e sempre meno come episodi emergenziali; si focalizzerà, pertanto, sulla gestione dell'Ambiente, del Territorio, delle risorse naturali e dei Cambiamenti climatici oltre che alla riduzione del rischio di catastrofi.

4. DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA

4.1. Obiettivo specifico

La presente iniziativa si concentrerà sul rafforzamento delle capacità di risposta al cambiamento ambientale e sulla resilienza degli sfollati interni e delle comunità ospitanti, intervenendo nelle aree maggiormente colpite da questi shock climatici, siccità e inondazioni.

Nello specifico si vuole garantire un aiuto alle popolazioni nelle aree *hotspots* della siccità ad alta incidenza di sfollati ambientali, accertandosi che lo stesso aiuto venga equamente distribuito tra le comunità ospitanti e gli IDPs, sia quelli che vivono all'interno delle stesse comunità che nei campi informali, localizzati principalmente lungo il confine regionale tra Somali e Oromia. Le attività dovranno concentrarsi su interventi volti a mitigare gli effetti della siccità e a rafforzare le capacità di resilienza attraverso un approccio multisettoriale.

4.2. Descrizione

Le attività del programma rafforzeranno i servizi già esistenti in loco presso i campi sfollati e le comunità ospitanti, in stretta collaborazione con le autorità locali e i partner internazionali, evitando in questo modo iniziative parallele e duplicazioni.

In particolare, in linea con la Programmazione Paese 2017-2019, si privilegerà la tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza, assicurando che un minimo del 5% delle azioni sia rivolto alle donne. Le emergenze umanitarie causate dai conflitti o dai disastri naturali hanno, infatti, profonde e diverse ripercussioni sulle donne e sulle ragazze. Le disuguaglianze di genere esistenti possono essere esacerbate, mentre la modifica dei ruoli di genere in tempi di crisi può anche creare nuove o ulteriori disparità. Le norme sociali, le pratiche discriminatorie nella registrazione e la mancanza di informazioni sui beneficiari possono contribuire alla disuguaglianza di genere nel corso della distribuzione degli aiuti. Inoltre, una delle prime conseguenze del deteriorarsi delle condizioni di vita nei campi sfollati è l'instaurarsi di strategie di adattamento negative (*negative coping mechanism*) che svantaggiano in primo luogo le persone più vulnerabili, tra cui donne e ragazze adolescenti. La risposta umanitaria, se non si basa sulla consapevolezza delle relazioni di genere in una determinata località, può portare ad un iniquo accesso alle risorse, ai servizi di supporto e alla protezione, oltre a forme di sfruttamento e abuso sessuale.

I risultati attesi riguarderanno quindi aree di intervento considerate prioritarie sia dalle autorità locali, sia dalla Cooperazione Italiana, e in particolare:

- 1) Migliorato l'accesso alla sanità di base per i più vulnerabili, per i bambini e per le donne incinta con attenzione specifica alla malnutrizione (MAM, MAS e MAS+) che necessita di interventi sanitari specifici;
- 2) Migliorata la resilienza tramite supporto all'agricoltura e alla sicurezza alimentare: la siccità e la conseguente perdita di bestiame hanno ridotto sensibilmente l'accesso a mercati e attività economiche, impoverendo le famiglie già povere ed esacerbandone le capacità di resilienza;
- 3) Favorito l'accesso all'educazione e diminuito il *drop out* soprattutto delle categorie più a rischio (*school feeding*, riabilitazioni *gender sensitive* e scuola inclusiva per i diversamente abili);
- 4) Favorite la protezione e l'inclusione sociale: gli sfollati hanno urgente bisogno di abitazioni temporanee e di supporto psico-sociale, oltre a percorsi che ne favoriscano l'inclusione all'interno delle comunità ospitanti;
- 5) Garantito un miglior accesso alle infrastrutture WASH: costruzione e riabilitazione di pozzi, latrine, formazioni sull'igiene, con particolare riguardo alle dirette conseguenze sulla malnutrizione;
- 6) Promosse attività di conservazione del suolo e gestione delle risorse naturali.

Le attività che verranno implementate per il raggiungimento dei risultati identificati precedentemente saranno le seguenti:

- 1.1 Riabilitazioni e forniture per il miglioramento dei servizi sanitari di base;
- 1.2 Sorveglianza, prevenzione e cura delle malattie infettive (vaccinazioni, malaria, colera, diarrea, malattie veneree) ed emergenze nei servizi di salute materno-infantile;
- 1.3 Sensibilizzazione delle comunità su temi di prevenzione igienico-sanitaria e di promozione della salute (utilizzo dei centri di salute, family planning);
- 1.4 Formazione sulla gestione del personale, gestione farmaci e prodotti nutrizionali, supervisione; raccolta dati ed analisi;

- 1.5 Identificazione e trattamento dei casi di malnutrizione acuta e moderata e mobilitazione della partecipazione comunitaria, in particolare femminile, nel sostegno nutrizionale;
- 1.6 Educazione e Formazione del personale sanitario e di assistenza sociale;
- 1.7 Acquisto di farmaci essenziali per i campi sfollati e per le comunità ospitanti beneficiarie dell'iniziativa.

- 2.1 Sostegno a programmi di sicurezza alimentare che promuovano attività agricole e distribuzione di input agricoli;
- 2.2 Fornitura di complementi alimentari e servizi veterinari per salvaguardare il nucleo di bestiame da riproduzione nelle aree pastorali;
- 2.3 Sostegno alla creazione di produzioni agricole con alto valore nutrizionale;
- 2.4 Restocking di capi di bestiame;
- 2.5 Sensibilizzazione sulla tematica della diversificazione delle fonti di sostentamento e/o di reddito e dello *skills development*;
- 2.6 Promozione di cooperativismo, imprenditoria sociale, e sostegno all'accesso al credito, anche femminile.

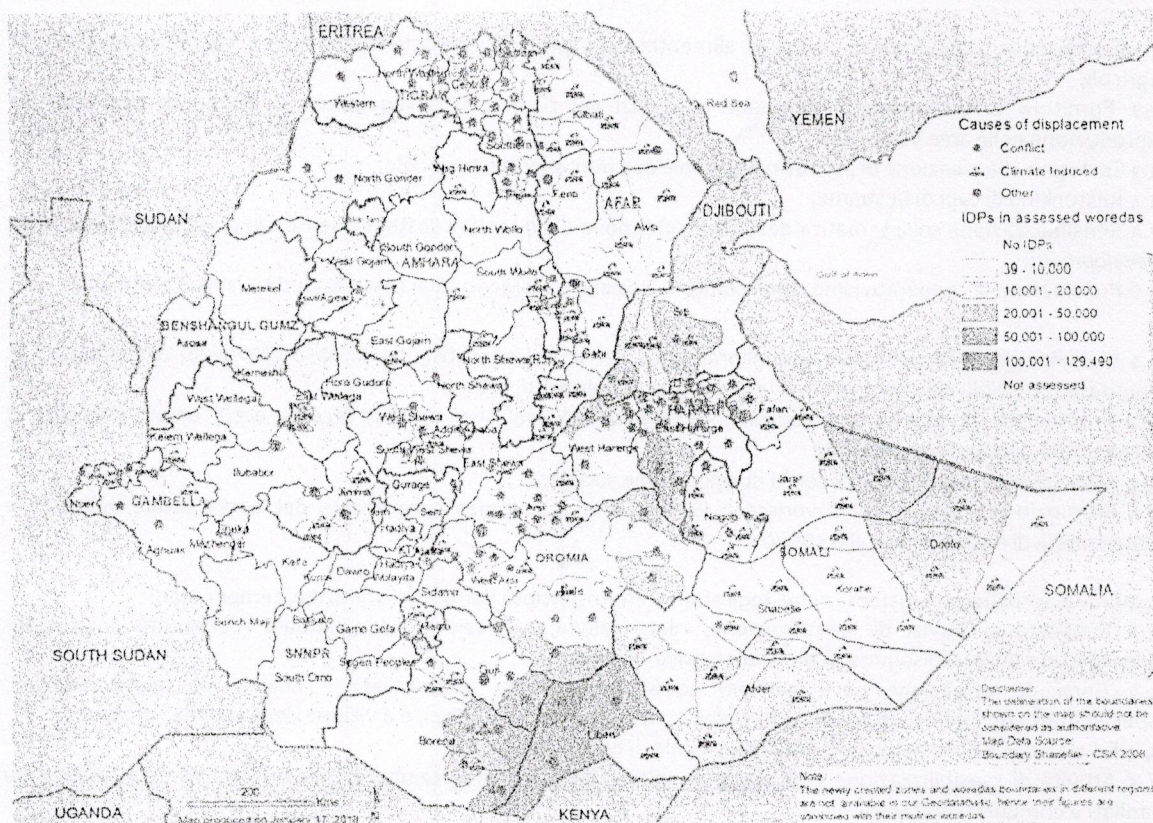
- 3.1 Riabilitazioni e forniture per il miglioramento dei servizi educativi, sia di base che rivolti allo sviluppo di competenze fruibili nel contesto (breve corsi professionalizzanti, etc...);
- 3.2 Promozione di attività che contrastino l'abbandono scolastico (*school feeding* ecc.), anche collegate a interventi di *food security* e *WASH*;
- 3.3 Attivazione e promozione di centri di animazione sociale;
- 3.4 Promozione di azioni che favoriscano l'analisi e la conoscenza del mercato del lavoro locale, nonché le potenzialità di inserimento nello stesso

- 4.1 Prima accoglienza e sistemazione degli sfollati interni, inclusa l'offerta di abitazioni temporanee;
- 4.2 Supporto ai servizi di identificazione, registrazione, valutazione ed eventuale riferimento a strutture specializzate dei casi bisognosi di assistenza psico-sociale;
- 4.3 Corsi di formazione per Operatori sociali in supporto psicosociale e nozioni di salute mentale, specificatamente indirizzati a vittime di violenze, a disabili fisici e psichici, e a vittime della violenza di genere;
- 4.4 Educazione e Formazione del personale locale di assistenza sociale;
- 4.5 Attività di sensibilizzazione e animazione volte a favorire l'integrazione sociale e la convivenza pacifica tra sfollati e comunità ospitanti

- 5.1 Costruzione, riabilitazione e gestione di sistemi di irrigazione per la produzione cerealicola, ortofrutticola e di foraggio;
- 5.2 Riabilitazione e creazione di punti d'acqua e servizi igienico-sanitari, in particolare presso le infrastrutture sociali;
- 5.3 Promozione delle buone pratiche igienico-sanitarie e la creazione di consapevolezza sul tema

- 6.1 Sostegno ad azioni di sensibilizzazione ambientale sia per soggetti in età scolare che per adulti;
- 6.2 Diffusione di buone pratiche da adottare nella vita quotidiana utili a contribuire alla salvaguardia dell'ambiente;
- 6.3 Promuovere un utilizzo razionale delle scarse risorse naturali esistenti grazie ad azioni che ne favoriscano la pacifica e sostenibile condivisione;
- 6.4 Realizzazione di opere di conservazione delle acque e dei suoli

L'intervento, ponendosi in continuità rispetto ai programmi precedenti pur focalizzandosi sugli sfollati interni, propone di concentrarsi nelle regioni di Oromia e Somali, incluse le aree di confine tra le due regioni, crocevia di fenomeni migratori interni a causa delle ricorrenti catastrofi ambientali. Per quanto non esista una mappatura completa e precisa del fenomeno di sfollamento interno, IOM ha stimato in una *survey* realizzata tra novembre e dicembre 2017 che vi siano nel Paese 553 sites, la maggior parte dei quali creati nel 2017 e di cui almeno 264 nella sola regione Somali, che ospitano in totale all'incirca 1,7M di sfollati interni.



I beneficiari diretti saranno quindi le fasce più colpite delle popolazioni residenti nelle aree selezionate dagli interventi, comprendendo sia la popolazione sfollata, sia le comunità ospitanti (in Etiopia le percentuali richieste sono nella proporzione di 70%-30%). Le iniziative implementate promuoveranno quindi un approccio integrato tra i due gruppi, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili come i minori, le madri sole, le persone disabili e le vittime di violenza di genere.

Inoltre, si prediligeranno azioni che favoriscano lo sviluppo umano degli sfollati, anche grazie all'acquisizione di competenze spendibili ora e nel prossimo futuro.

Un approccio siffatto si inserisce a pieno titolo nel discorso di innovazione e adeguamento agli impegni internazionali in tema di nesso tra emergenza e sviluppo, intrapreso dall'AICS già nel 2016. Tale processo ha portato all'approvazione della Delibera n. 66 del 19 maggio 2017 che rende appunto integrate, simultanee e complementari le attività di emergenza e di sviluppo.

4.3. Modalità di realizzazione

L'iniziativa di emergenza, della durata massima di 24 mesi, sarà realizzata sia con il contributo di OSC presenti in loco, sia in gestione diretta, tramite il finanziamento di un fondo in loco di importo pari a 2.000.000 di Euro presso la Sede AICS ad Addis Abeba.

Le aree d'intervento saranno Oromia, Somali e zone limitrofe che continuano ad essere tra le aree più colpite dal fenomeno dello sfollamento per cause ambientali.

L' AICS Addis Abeba, operando in stretta collaborazione con l'AICS Roma e con le controparti, provvede a garantire il monitoraggio e la supervisione delle attività previste, in conformità alle procedure vigenti.

Per l'esecuzione delle attività previste, la Sede AICS di Addis Abeba si avvarrà degli Organismi della Società Civile (OSC) operanti nel paese, che saranno individuati secondo le condizioni e modalità per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario sul canale bilaterale a soggetti non profit (art. 19 del D.M. 113/2015 "Statuto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo") di primissima emergenza, emergenza ed interventi integrati di emergenza e sviluppo (LRRD - Linking Relief, Rehabilitation and Development) approvate con Delibera n.80 del Comitato Direzionale del 28 luglio 2016 e modificate con la Delibera n.66 del 19 maggio 2017.

Nell'affidamento degli interventi proposti dalle OSC, che avverrà tramite pubblicazione di apposito bando, saranno valutate le competenze e le capacità degli organismi effettivamente presenti nelle zone di intervento, il loro radicamento nel territorio e la loro capacità di interagire con le comunità, le autorità governative e le organizzazioni locali presenti, i meccanismi partecipativi che sono in grado di attivare, la presenza di

cofinanziamenti e la capacità di lavorare in rete. Inoltre si terrà conto dell'esito di eventuali progetti precedentemente realizzati nell'ambito di Iniziative di emergenza o meno.

Saranno privilegiati i progetti che presenteranno una puntuale analisi di genere, utile alla formulazione di risultati attesi e di attività specifiche considerando che, le emergenze umanitarie causate da disastri naturali hanno profonde e diverse ripercussioni sulla popolazione, in particolare sulle donne e sulle ragazze. La risposta umanitaria si deve quindi fondare sulla consapevolezza delle relazioni di genere, garantendo un equo accesso alle risorse, ai servizi di supporto e alla protezione, contrastando forme di sfruttamento e abuso. In tal senso, si chiede che un minimo del 5% delle azioni di ogni iniziativa proposta sia rivolto alle donne.

Le proposte pervenute dovranno prevedere indicatori di performance di risultato e d'impatto appropriati, misurabili in base a dati iniziali raccolti o validati dalla OSC proponente e relativi al gruppo target previsto per ciascun risultato.

Per assicurare la sostenibilità dell'iniziativa, sarà rispettato il principio di *ownership* del Paese beneficiario, adottando meccanismi di coordinamento e di partecipazione attiva che vedranno il coinvolgimento delle istituzioni locali e dei rappresentanti di comunità in tutte le fasi del programma, dall'identificazione alla gestione. In tale ottica, le proposte progettuali presentate dalle OSC dovranno essere condivise dalle amministrazioni locali. Per tutta la durata dell'intervento, sarà cura della Sede AICS di Addis Abeba monitorare le attività sul territorio ed il corretto impiego dei fondi allocati e, in collaborazione con l'AICS di Roma, aggiornare all'occorrenza il POG e riferire periodicamente sull'andamento generale del programma.

L'intervento interagirà con i progetti di emergenza per la mitigazione degli effetti della siccità in Etiopia (AID 10783, AID 10212) e con le altre iniziative finanziate e/o realizzate dall'AICS aventi finalità comuni, promuovendo oltre al supporto immediato, il ripristino di adeguate condizioni socio-economiche per le popolazioni locali, affrontando quindi il fenomeno delle siccità (e delle inondazioni) come una crisi endemica che necessita di un aumento sistemico della resilienza delle popolazioni colpite.

4.4. Settori d'intervento

☒ Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici;

☒ Agricoltura e sicurezza alimentare;

☒ Educazione;

☐ Governance e società civile, Promozione dei diritti umani, Partecipazione democratica, Situazioni di fragilità;

☒ Parità di genere;

☐ Prima emergenza, Distribuzioni e Trasporti;

☒ Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro);

☒ Riduzione del rischio di catastrofi;

☐ Ripresa dell'economia ed Infrastrutture;

☒ Salute;

☐ Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato;

☐ Sminamento;

☐ Tutela e inclusione dei minori;

☐ Tutela e inclusione delle persone con disabilità;

☐ Tutela e valorizzazione a fini di sviluppo sostenibile del patrimonio culturale;

☐ Coordinamento e monitoraggio

4.5. Piano finanziario sintetico

	Importo previsto in €
Etiopia	1.900.000 €
Costi di gestione	100.000 €
Totale	2.000.000 €

4.6. Spese preventive e trasferimento dei fondi

A seguito del trasferimento dei fondi e sulla base delle modalità di esecuzione indicate dalla presente Proposta di Finanziamento, l'Ufficio di programma, avvalendosi anche di personale inviato in loco dall'AICS Ufficio VII, predisporrà un Piano Operativo Generale (POG) che sarà sottoposto all'approvazione della Sede centrale dell'Agenzia e che determinerà, di conseguenza, la ripartizione dei fondi (bilancio previsionale) e le relative modalità di impiego. La data di avvio delle attività del programma dovrà essere comunicata ufficialmente via messaggio dalla Sede estera AICS alla Sede centrale AICS.

Al fine di consentire lo svolgimento delle attività propedeutiche, incluse le attività di gestione corrente per l'avvio e/o il funzionamento della struttura dell'Ufficio di Programma o per la realizzazione di studi di fattibilità preliminari e necessari alla predisposizione del Piano Operativo Generale, una somma non superiore a 50.000 Euro potrà essere immediatamente utilizzata prima della data di avvio del programma sopra menzionata. Tali spese dovranno successivamente essere riportate nel piano finanziario del Piano Operativo Generale.

Al termine dell'iniziativa gli eventuali beni acquistati per la gestione del programma saranno trasferiti agli organismi beneficiari o potranno, sulla base delle regole e delle procedure stabilite al riguardo, essere acquisiti dalla sede estera dell'Agenzia.

Sulla base di tali considerazioni, si ritiene che l'intervento possa raggiungere i risultati programmati nell'arco di tempo indicato, che le risorse indicate siano sufficienti per la realizzazione delle attività previste e che i risultati attesi permettano di raggiungere gli obiettivi specifici e di contribuire all'obiettivo previsto. Per tale ragione, si esprime parere favorevole della alla proposta in oggetto, elaborata di concerto con la sede AICS di Addis Abeba e si ritiene opportuno approvare il finanziamento a dono pari a 2.000.000 (2 milioni) di Euro a valere sui fondi emergenza, stanziamento 2018

Redazione: Alessia Riccardi, AICS Addis Abeba ; Maria Rosaria Trivisani, Uff.VII-AICS Roma

Firma: Andrea Senatori – Referente Ufficio VII – AICS Roma

Andrea Senatori